

## Ciclismo

Forse perché da ragazzo ho praticato lungamente in prima persona lo sport attivo, non riesco a concepire il fanatismo isterico verso la competizione e il suo rituale.

Capisco l'affetto, perfino la passione nei riguardi di una squadra, o di un singolo giocatore o campione nella corsa a piedi, in moto, in bicicletta, in auto ecc. ecc.

Non capisco il sentimento sbragato violento delle curve e controcurve. Bande di esagitati che non dimostrano tanto bisogno della squadra amica... da amare, quanto della squadra nemica, con i suoi supporter da odiare, insultare, aggredire, possibilmente bastonare!

Idioti scalmanati che s'intruppano la 'Formazione' per sentirsi forti...

'O che spasso che gran piacere  
il potersi sentir qualcuno  
nel tirare pedare sul grugno  
a un nemico inventato per noi  
come noi  
imbragato di meschinità

Sono le parole di una canzone (musiche di Fiorenzo Carpi) che avevo scritto una cosa come vent'anni fa, dedicata a quelle 'associazioni spontanee' che già fin d'allora cominciavano a scatenarsi. Il tutto applaudito,

sostenuto, organizzato da partiti di estrema destra... oh, guarda caso!

Non ho mai letto di sbragherie, scontri di fanatici a piedi... in pista o per i campi... durante o dopo una corsa e tanto meno battaglie con linciaggi in occasione di una gara in bicicletta.

Come mai? Perché il contesto culturale che ci sta intorno a questo tipo di manifestazione che è diverso.

Mi ricordo nei confronti fra gli appassionati di Binda o Guerra, di Bartoli o Coppi! Certo ci si sbracciava... volavano parole grosse, ma non insulti, si era sempre dentro il gioco, erano scontri verbali carichi di ironia.... straordinariamente civili.

Alla base di questa differenza c'è soprattutto il genere di gioco. Ogni domenica decine di giocatori di calcio finiscono all'ospedale, alcuni sono messi fuori gioco per mesi, per anni, gambe spezzate... costole, braccia, teste ammaccate... grazie all' "impatto maschio" (si chiama così) di un avversario.... mai fortuito, spesso infame.... A quegli scontri sugli spalti si urla, si impreca o si sghignazza soddisfatti se l'avversario viene portato fuori in barella, si applaude a chi l'ha fatto fuori.

Qui sta la molla dell'imbecillità truculenta di massa.

Anche nelle gare di ciclismo ci sono incidenti... gente che cade malamente e finisce in ospedale... ma mai è il risultato della carognaggine d'un avversario. E, quando

eccezionalmente ciò è accaduto, il colpevole dello spintone... è stato sempre eliminato dalla corsa o addirittura dalle corse.

Nessuno si leverà a gridare 'bravo', nemmeno i suoi sostenitori che, anzi, perderà immancabilmente.

Perciò io amo il ciclismo, per l'eleganza del campione nel suo roteare di gambe sulla bicicletta, nell'assetto dinamico, splendido.... anche nello sforzo.... Nel coraggio della discesa "volata". Nello stile dell'arrampicarsi, apparentemente rotondo, senza sforzo, dei grandi campioni.... E nella lealtà... anche verso l'antagonista....

Mi piacciono le facce chiare di Bugno di Chiappucci, di Chioccioli, di ...

C'è una foto che ricordo sempre con commozione, che è l'emblema di questo sport: Coppi che in piena salita, passa la borraccia a Bartoli perché si disseti... o viceversa? Fa lo stesso... Questo gesto può ripetersi solo in uno sport, che malgrado tutto rimane ancora pulito... in tempi orrendi quali sono quelli che stiamo vivendo.